

## Rassegna del 30/08/2014

|                                    |  |  |                          |          |
|------------------------------------|--|--|--------------------------|----------|
| <i>RUBRICHE<br/>GIORNALISTICHE</i> | <b>Gazzetta dello Sport</b>                        | <b>33</b> Palazzo di vetro - Quel voto di Nicchi e la telefonata «mancata» di Malagò     | <i>Palombo Ruggiero</i>  | <b>1</b> |
| <i>SPORT E DOPING</i>              | <b>Gazzetta dello Sport</b>                        | <b>38</b> Doping, tra i giovani è campanello d'allarme Quattro casi in 5 giorni          | <i>Scognamiglio Ciro</i> | <b>2</b> |
| <i>SPORT E SALUTE</i>              | <b>Giornale di Sicilia<br/>Palermo e Provincia</b> | <b>35</b> Certificato medico non più obbligatorio Le palestre lo chiedono ancora, è caos | ...                      | <b>3</b> |
| <i>CANOTTAGGIO</i>                 | <b>Gazzetta dello Sport</b>                        | <b>46</b> Tre barche olimpiche in finale: l'Italia sta male                              | <i>Crivelli Riccardo</i> | <b>4</b> |



## Palazzo di vetro

di RUGGIERO PALOMBO

# Quel voto di Nicchi e la telefonata «mancata» di Malagò

**C**omincia oggi il campionato di Serie A e questa è una buona notizia, almeno per ora. Perché per qualche giorno (molto pochi per la verità) passano in secondo piano il calcio internazionale e le questioni federali, fattispecie dove da un po' di tempo non ci va benissimo. Lasciando a Juventus, Roma e alla Nazionale di Conte l'arduo compito di rilanciare le nostre credenziali europee e a Carlo Tavecchio quello ancora più arduo di convincere Antonello Valentini ad accettare la staffetta con Michele Uva (operazione che a scanso di equivoci non avverrà a titolo gratuito), il nostro augurio più sincero va alla categoria degli arbitri, chiamata a attraversare indenne una stagione delicatissima. Da Stefano Braschi a Domenico Messina cambia per raggiunto limite di mandati (regola doverosa) il designatore e vista la crescita dell'intero movimento è lecito pensare positivo nel segno della continuità. In tutto questo tripudio d'ottimismo, degnamente celebrato ieri a Coverciano, è tuttavia necessario sottolineare qualcosa che l'11 agosto è passato quasi inosservato. Il voto che gli arbitri hanno ritenuto di assegnare al candidato Albertini, scelta della quale il presidente dell'Aia Marcello Nicchi, anche lui a fine mandato (non rinnovabile) ha a più riprese menato vanto, quale «dimostrazione di autonomia ribadita con grande forza perché gli arbitri non sono assoggettabili a nessuno». Secondo noi, quel voto non s'aveva da

dare. Chiariamo: non perché a vincere è stato Tavecchio, ma perché come tutti ricorderanno sulle elezioni la Serie A è arrivata spaccata. Chi per Tavecchio, chi per Albertini. Gli arbitri, che non dovrebbero mai dimenticare di rappresentare un servizio, avrebbero molto semplicemente dovuto astenersi, cosa che non avrebbe impedito alla categoria di dire la propria sui programmi, né prima né dopo le elezioni. Avere gli arbitri «schierati», e che a quanto è dato sapere continuano ad esserlo anche ad elezioni avvenute, non è una buona cosa e c'è il rischio di doverci fare i conti al primo errore compiuto (ovviamente in perfetta buona fede) pro o contro questo o quel club di opposta fazione. Sorprende che un uomo esperto come Nicchi non ci abbia pensato.

Tra Giovanni Malagò e Paolo Barelli non c'è mai pace, anche alla fine di un'estate speciale come i risultati del nuoto italiano agli Europei di Berlino. 23 medaglie (8 ori, 3 argenti e 12 bronzi) contro le 3 (2 ori e un argento) conquistate dall'atletica di Alfio Giomi non sono bastate a riavvicinare i due, in attesa che la Procura di Roma, dopo un primo round a favore di Barelli e un secondo (interlocutorio) a favore di Malagò si pronunciasse sulla celebre questione delle presunte doppie fatturazioni della Fin. Giovedì sul sito della Federnuoto, con sottile perfidia, è stata riproposta l'intervista che il presidente del Coni rila-

sciò alla Stampa il 19 agosto dell'anno scorso, all'indomani dei mediocri risultati messi insieme da nuoto e atletica nei rispettivi Mondiali. «La mia cultura è quella di Giomi», dichiarava tra l'altro Malagò, incline a mettere sotto processo più l'una che l'altra disciplina. Di quell'intervista, peraltro, la cosa che nel rileggerla a distanza di un anno ci ha colpito maggiormente è stata la risposta di Malagò alla domanda con vista sui Giochi Olimpici di Rio 2016: «Se vinceremo 40 medaglie non mi definirò fenomeno ma se ne arrivano 20 e nel frattempo avremo risolto molti problemi dello sport italiano allora non mi sentirò neanche l'ultimo», che è un modo senza dubbio elegante per smarcarsi. Nel senso che non si capisce a quale risultato di squadra a Rio Malagò, che ha altri due anni di tempo per pensarci e che è autorizzato a toccare ferro, attribuirà il valore di un eventuale fallimento. Quanto all'eleganza, è un vero peccato che il presidente del Coni, eccellente incassatore e autentico uomo di sport, non abbia sentito la necessità di fare una telefonata, tra le tante dispensate ai singoli atleti medagliati, a quello della Federnuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcello Nicchi, 61 anni L'ESPRESSO



# Doping, tra i giovani è campanello d'allarme

## Quattro casi in 5 giorni

Due dilettanti della Malmantile positivi per Epo ricombinante  
E il laboratorio di Roma mette nei guai anche due juniores

**Colpiti gli atleti tra i 18 e i 24 anni: c'è pure un vicecampione tricolore**

**CIRO SCOGNAMIGLIO**

 @cirogazzetta

■ Qualcosa di molto simile a quattro pugni ben assestati allo stomaco. Uno dietro l'altro. Che cos'altro possono essere quattro positività nel ristretto spazio di cinque giorni, scovate dal laboratorio di Roma del Coni? E poi: sostanze «pesanti» e sempre a danno di giovani tra i 18 e i 24 anni. «Pizzicati» tutti a controlli «in competizione», quindi neppure a sorpresa. Il peggio.

**Stagista** L'ultima (brutta) notizia è storia di ieri. Al dilettante toscano Dario Mantelli, in forza alla formazione fiorentina Sc Malmantile, è stato fatale un controllo del 20 luglio: Eritropoietina ricombinante, al 59° Giro del Montalbano, nel quale aveva ottenuto il 2° posto. In pratica l'ultima gara disputata in categoria, visto che di recente si era affacciato al mondo dei pro' come stagista nella Bardiani-Csf, chiudendo ad agosto al 58° posto il Giro di Danimarca. E per la Malmantile si tratta purtroppo del secondo caso in pochi giorni. Coincidenza inquietante, perché un test a Pian della Mussa (Torino) del 19 luglio, un giorno prima di quello di Mantelli, è costato la positività — e sempre all'eritropoietina ricombinante — a Luca Gingi, emiliano di 23 anni.

**Categoria** Scendendo di categoria — tra gli juniores — le cose non migliorano. A Giovanni Di Maria, classe 1996, siciliano del Gs Caneva, è stata

contestata la Nesp (Darbepoietina A, una forma sintetica di epo) in un test del 13 luglio. Per chiudere con il nome probabilmente più di rilievo dei 4: Massimiliano Susini, toscano, 18 anni, della New Project (tra i d.s. c'è l'ex professionista Primo Mori). Susini, 4 successi in stagione, è il vicecampione italiano della categoria e quella gara in cui è stato controllato, il 13 luglio a Ponte a Ema in onore di Gino Bartali, l'aveva pure vinta. Nel suo caso, il campione A ha rilevato la presenza di Benzoilecgonina (metabolita della cocaina).

**Macchia d'olio** E' allarme? Sì. A fine giugno era già arrivata la notizia della positività di un minorenne al Betametasono, un cortisonico. I casi non sono pochi. Senza contare il sottobosco del mondo amatoriale: ricordate — la notizia era venuta fuori durante il Giro d'Italia — la maxirichiesta di 104 anni di squalifica sportiva complessivi per 5 cicloamatori piemontesi, un'inchiesta dalla quale erano venuti fuori dialoghi non esattamente da educande del tipo «Hai trovato le bombe serie? Ti prego, quest'anno devo spaccare le spiagge» (dialogo tra un amatore e un infermiere). E altri deferimenti per amatori, a quanto risulta alla Gazzetta, sarebbero in arrivo.

**Denuncia** Ma sono soprattutto le ombre del mondo giovanile a preoccupare. Quelle che non molto tempo fa erano finite in prima pagina per il controverso caso di Eugenio Bani, il pisano che aveva denunciato il doping giovanile (ora corre proprio alla Malmantile, quest'anno è tornato a vincere). Adesso quelle ombre sono ritornate. E fanno paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO.** Le strutture sportive vogliono tutelarsi: i cittadini pagano fino a 50 euro per un documento non necessario

# Certificato medico non più obbligatorio Le palestre lo chiedono ancora, è caos

RESTA INVECE  
INDISPENSABILE  
PER CHI PRATICA SPORT  
A LIVELLO AGONISTICO

●●● Il certificato medico per svolgere attività ludico-motoria amatoriale (per esempio nuoto libero o palestra) non è più obbligatorio per legge ma le strutture sportive continuano a richiederlo lo stesso. Risultato? I cittadini continueranno a pagare cifre che vanno dai 30 ai 50 euro per un certificato che per legge non è necessario. A distanza di un anno della norma del Dl Fare che ha eliminato l'obbligo di certificazione per le attività ludico-amatoriali nulla quindi sembra essere cambiato e la confusione permane.

Numerose palestre e piscine di Roma interpellate (o verificando i termini d'iscrizione presenti sui siti web) continuano a richiedere obbligatoriamente il certificato medico anche perchè si sentono più tutelate. «È trascorso un anno - specifica il vice segretario della Fimmg, Silvestro Scotti - ma nulla sembra essere mutato. L'obbligo per il certificato medico per le attività ludico amatoriali, di cui peraltro manca una precisa definizione, resasi ormai necessaria visti i dubbi che permangono, è stato cancellato l'anno scorso, ma nonostante ciò i pazienti hanno continuato a venire in studio e a richiedere il certificato perchè altrimenti non possono iscriversi in palestra». La norma del Dl Fare del 2013 che ha cancellato l'obbligo parla chiaro e specifica che la scelta è stata fatta per far risparmiare i cittadini. Ma i risparmi non si vedono, e nonostante i

chiarimenti del Ministero, la realtà sembra proseguire su di un altro binario. Ma se per le attività amatoriali non ci sono novità, per chi svolge attività sportiva non agonistica (quella praticata dagli alunni che svolgono attività fisico-sportive organizzate dalle scuole; attività organizzate dal CONI, da società sportive affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle Discipline associate, agli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, e dai partecipanti ai giochi sportivi studenteschi nelle fasi precedenti a quella nazionale) invece sì. Il certificato medico è obbligatorio e la sua validità sarà annuale. Per quanto riguarda l'elettrocardiogramma, esso dovrà essere effettuato almeno una volta nella vita (dai 60 anni invece ogni anno).

Queste alcune misure contenute nell'ultima bozza di linee guida per i certificati medici per l'attività sportiva non agonistica elaborati da un Tavolo di esperti della Fnomceo (e che deve ancora essere approvato dal Ministro della Salute Beatrice Lorenzin). «Per le attività amatoriali - sottolinea Maurizio Casasco, presidente della Federazione medico sportiva italiana - è stato eliminato l'obbligo di certificato ma è bene ricordare come esso resta in ogni caso facoltativo e a tutela della propria salute. Per le attività non agonistiche (siamo in attesa del decreto del Ministro) è invece obbligatorio il certificato medico e l'elettrocardiogramma almeno una volta nella vita (esso resterà nella cartella sanitaria del paziente). Tutti aspetti che nella medicina dello sport erano già prassi e che oggi si consolidano a tutela della salute».



CANOTTAGGIO MONDIALI AD AMSTERDAM

# Tre barche olimpiche in finale: l'Italia sta male

Su un bacino spazzato dal vento, solo il doppio senior Fossi-Battisti raggiunge i due doppi pesi leggeri. Mai peggio di così

DAL NOSTRO INVIATO  
**RICCARDO CRIVELLI**  
RiccardoCrivelli2  
AMSTERDAM

Un salto all'indietro, come sentirsi travolti da improvviso malessere. Magari, ed è la speranza affidata al cielo, ci penseranno le medaglie delle barche olimpiche, tra oggi e domani, a lenire le bruciature di un Mondiale che relega l'Italia a un ruolo che va contro la storia, la tradizione, le attese: però la presenza in sole tre finali che contano segna un confine che s'affaccia pericolosamente sull'orlo di un recessione tecnica delicatissima. Bisogna tornare al 2006, l'ultimo anno della prima gestione De Capua, per ritrovare un'analogia povertà di risultati, e allora le esibizioni non certo esaltanti nel tempio di Eton costarono il posto al direttore tecnico.

**Scelta infelice** Non sempre però le rivoluzioni portano progresso e dunque il programma quadriennale fissato dal presidente Abbagnale deve giustamente allungarsi fino a Rio: anzi, in attesa di un po' di luce dalle regate del weekend e prima delle necessarie riflessioni, appare chiaro che il ruolo di La Mura, fin qui una sorta di gran consigliere, andrebbe probabilmente potenziato. Valutazioni che alla Fic cominceranno fin da lunedì, ma intanto ad Amsterdam il canottaggio una volta di più fornisce uno spettacolo non adeguato alle esigenze di uno sport al passo con i tempi: a causa di un fortissimo vento trasversale a favore, infatti, gli armi in corsia 5 e 6 si trovano in pratica a regatare contro un muro, di fatto tutti impossibilitati a lottare per i piazzamenti in finale. Alla faccia dell'equità competitiva. Eppure si sapeva che il Bosbaan, un gioiello dal punto di vista naturalisti-

co, spesso non è un campo regolare a causa del cambio di direzione delle correnti d'aria.

**Sicurezza doppia** Tra le vittime di Eolo pure il 4 senza leggero azzurro, che avrebbe certamente faticato, viste le attuali condizioni, a inseguire un posto nell'élite, ma dall'acqua 5 non può nemmeno entrare in gara. Per fortuna Fossi e Battisti, ormai solide colonne di un movimento con qualche crepa di troppo, forti della batteria vinta il secondo giorno, si vedono recapitare la corsia 2, dopo la decisione della giuria di spostare verso la sponda più protetta gli equipaggi con i migliori tempi. La semifinale del doppio senior è un elastico di emozioni, tirate, sorpassi e recuperi da film thriller, con gli azzurri, di bronzo l'anno scorso, subito in testa al via al folle ritmo di 41 colpi al minuto. Per tutta la regata, è un punta a punta con i lituani campioni d'Europa (e secondi al Mondiale nel 2013), mentre l'Australia con un grande serrate entra nella bagarre negli ultimi 500, sorprendendo la Nuova Zelanda. Baltici primi, ma i nostri finiscono a meno di mezzo secondo, dimostrando condizione, convinzione e solita capacità di interpretare la gara con ferocia, qualità che serviranno in una finale dove i fratelli croati Skelin si presenteranno con il record del mondo, primo equipaggio della storia sotto i sei minuti.

**Feeling** Poco per spaventare Fossi, che a fine maggio ha dovuto battere anche la polmonite e adesso si ritrova capovoga, decisione emersa nel raduno premondiale per velocizzare ancor di più la barca: «Non è che sia stato un grande sconvolgimento. Alla fine siamo sempre io e Romano e quest'anno sotto il profi-

lo dell'intesa siamo cresciuti ancora. Da parte nostra cerchiamo di fare il meglio possibile». E il compagno di barca, argento olimpico due anni fa con Sartori, concorda: «Riusciamo ad interpretare meglio gli allenamenti e questo è un aspetto che mi fa stare più sereno e mi rende molto soddisfatto. Con Francesco poi ho trovato un feeling che aspettavo da molto tempo e dalla barca stiamo avendo belle risposte». Con loro, gli altri due doppi leggeri, maschile e femminile (che disputano oggi la finale), portano il grave peso di raddrizzare un viaggio amaro, alleviato solo in parte dall'oro di ieri di Miani nel singolo pl e dall'argento dell'ammiraglia leggera. Gocce di miele in un mare di fiele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ARMI OLIMPICHE IN FINALE

|                            |                 |   |
|----------------------------|-----------------|---|
| 1993 Roudnice (R.Cec)      | c.t. La Mura    | 4 |
| 1994 Indianapolis (Usa)    | c.t. La Mura    | 5 |
| 1995 Tampere (Fin)         | c.t. La Mura    | 5 |
| 1997 Alquebelle (Fra)      | c.t. La Mura    | 6 |
| 1998 Colonia (Ger)         | c.t. La Mura    | 5 |
| 1999 St. Catherine's (Can) | c.t. La Mura    | 6 |
| 2001 Lucerna (Svi)         | c.t. La Mura    | 7 |
| 2002 Siviglia (Spa)        | c.t. La Mura    | 8 |
| 2003 MILANO                | c.t. La Mura    | 7 |
| 2005 Gifu (Giap)           | c.t. De Capua   | 6 |
| 2006 Eton (Gb)             | c.t. De Capua   | 3 |
| 2007 Monaco (Ger)          | c.t. settoriali | 4 |
| 2009 Poznan (Pol)          | c.t. settoriali | 5 |
| 2010 Karapiro (N.Zel)      | c.t. settoriali | 5 |
| 2011 Bled (Slo)            | c.t. settoriali | 4 |
| 2013 Chjungju (S.Cor)      | c.t. La Mura    | 6 |
| 2014 Amsterdam (Ola)       | c.t. La Mura    | 3 |

